ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 90
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
23-24 Aprile 194[illegible]
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa, 7, tel. 42-039, 50-090, 63-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. [illegible]. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

IN VISTA DELLA FORMAZIONE DEL GOVERNO

I partiti cercano nuovi assestamenti

Dalla crisi socialista a quella liberale - I democristiani assicurano che tutte le libertà saranno tutelate e garantite

Roma, venerdì sera.

Molti congressi e convegni politici sono in preparazione per l'arrestamento dei partiti dopo la prova del 18 aprile.

La direzione di quello comunista si riunirà nel pomeriggio di lunedì, quella del partito socialista italiano nella sera dello stesso giorno; i repubblicani hanno convocato per mercoledì la direzione del partito e del nuovo gruppo parlamentare e nel corso della settimana prossima anche Unità Socialista riunirà i suoi quadri, per l'esame della situazione politica.

Caduta insomma la grande coalizione elettorale i partiti cercano nuovi assestamenti, sia in vista della costituzione del nuovo Governo sia soprattutto per trarre dai risultati del voto ammaestramenti per l'avvenire.

Il campo socialista è quello che richiama il principale interesse degli ambienti politici per gli sviluppi che potrebbe prendere l'iniziativa Romita e per l'innegabile malessere esistente nelle file del partito socialista italiano.

Il vice segretario del partito on. Lucio Luzzatto ha rivolto ai compagni una specie di monito incitando a trarre dall'esperienza motivi per correggere gli errori e le insufficienze, ma non di avvilimento. Egli propone che l'opposizione si coordini attorno ad un nucleo sufficientemente forte che non abbia pericoli o avversari da denunciare a sinistra per poter sviluppare la battaglia contro la destra. Ma le stesse parole di Luzzatto sembrano alquanto sconfortate: «dare vita a un movimento di ripresa — egli dice — è la sola speranza di oggi».

I socialisti autonomisti negano che il P.S.I., dopo la recente grande sconfitta, possa avere un compito del genere ed affermano che le elezioni hanno dimostrato che nelle [illegible] proletarie si fa sempre più strada la convinzione che «il [illegible] socialismo è quello autonomista che ha saputo liberare la politica proletaria dal cancro roditore del comunismo».

Domenica, come si sa, si riuniranno in casa Romita alcuni esponenti del partito socialista italiano. Che cosa uscirà dalla riunione? C'è chi prevede una nuova scissione, ma altri, notando che tale voce è stata colta dai comunisti, arrivano a sospettare che possa trattarsi di una mossa studiata d'accordo con i comunisti stessi per avvicinare il fronte all'opinione pubblica italiana.

Nel campo comunista circola sempre la voce di una eventuale sostituzione di Togliatti con Terracini.

Anche a destra non vi è un'aria troppo allegra: i liberali si domandano qual è l'insegnamento che si può trarre dalle elezioni visto che tutti i metodi in sostanza sono falliti: fallito quello della coalizione frontista da una parte e quello della coalizione del blocco della destra dall'altra; fallito quello dell'isolamento tentato dal Partito repubblicano non si riesce a identificare quale formula elettorale avrebbe dato migliori frutti. Intanto pare che la posizione di Lucifero sia assai difficile ed egli ha già presentato le dimissioni da segretario del Partito.

Un nuovo orientamento liberale potrebbe scaturire dal convegno di Rinascita liberale al quale parteciperanno anche elementi dissidenti rimasti nel partito e non è esclusa la convocazione di un congresso nazionale.

I democristiani si adoperano intanto a dissipare le preoccupazioni che la loro predondezanza possa trasformarsi in dittatura, rilevando che essi si rendono perfettamente conto che la maggior parte dei voti conseguiti dal loro partito, erano antitotalitari che miravano appunto a scongiurare il pericolo di una dittatura, sia pure di un altro colore, ed assicurano che tutte le libertà saranno tutelate e garantite con il più fermo rispetto della legge.

Inoltre la politica sociale delle riforme, l'intensificazione della produzione industriale, l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e tutto quanto è stato promesso durante la campagna elettorale saranno oggetto delle prime cure del Governo la cui formula non sarà sostanzialmente mutata.

Solo 35 seggi a Nenni dei 183 del Fronte?

Roma, venerdì sera.

La debacle elettorale pare debba essere clamorosa per i socialisti di Nenni.

Risulterebbe che dei 183 deputati frontisti, 140 sono comunisti, 8 indipendenti e solo il rimanente, cioè circa 35 i socialisti nenniani.

Data questa situazione, il fermento alla base del partito di Nenni è intensissimo, tanto che si crede ormai sicuro che dalla riunione indetta da Romita per il 25, usciranno fatti nuovi per quanto riguarda il P.S.I.

Il paracadutista francese Valentin che ha conquistato recentemente a Pau il record del [illegible] di discesa libera senza apparecchio respiratorio nel tempo di 113 secondi. Il primato precedente era detenuto da un paracadutista russo.

I romani che da due giorni si sono riversati sulle piazze per apprendere i risultati parziali delle elezioni, hanno atteso pazientemente lunghe ore l'esito definitivo. Un aspetto di piazza Colonna affollata fino a tarda notte.

A VINOVO, ORE 13

Banditi all'assalto della Cassa di Risparmio

Otto agenti in borghese armati e due "jeeps" della Celere già partiti da Torino

Alle 13 allarme. Una telefonata: una voce eccitatissima: «Accorrete, i banditi hanno assalito la banca...». Quindi una sospensione, con rumore: un tafferuglio improvviso giunge dal capo misterioso del telefono. Un grido angosciato: «In fretta... a Vinovo».

La comunicazione si interrompe sullo stacco secco dell'apparecchio.

Non c'è un attimo da sciupare. Il dottor Fatta della squadra mobile, dopo la recente esperienza della succursale n. 8 dell'Istituto di San Paolo in corso Casale 8, suona tutti i campanelli che si trovano sulla tastiera dell'ufficio. Due secondi e tutta la Questura è mobilitata. Alle 13,04 le prime due macchine con a bordo il dottor Fatta e il dottor Ferrito si lanciano a tutta velocità verso Vinovo. Con i due funzionari si trovano otto agenti in borghese armati di mitra e di sten. A pochissima distanza seguiranno due jeeps con un nucleo della «Celere».

Venti chilometri sono divorati agli ottanta all'ora.

Alle 13,18 le due macchine della «mobile» irrompono sulla piazza centrale di Vinovo. La cittadina è ancora immersa nella quiete del mezzogiorno: la pioggia tiene nelle case gli abitanti. Il rumore delle automobili ha attratto l'attenzione di una famiglia di contadini. Al garzone che si presenta nella strada sembra strana tanta irruenza: «La banca? La banca non è che a cento metri di qui. Ma ormai è chiusa».

I funzionari accorrono verso il luogo indicato: non c'è più niente da fare. I banditi velocissimi hanno compiuto il colpo, poi messi in allarme dalla telefonata si sono dati alla fuga.

Al momento di andare in macchina l'operazione è ancora in corso.

Anche i carabinieri di Stupinigi si sono recati sul luogo per appoggiare la Questura nell'azione contro i banditi datisi alla campagna. Forse un pronto rastrellamento consentirà di catturare una parte dei delinquenti.

Caserma di carabinieri minacciata da facinorosi

Roma, venerdì sera.

Nella serata di ieri veniva segnalato alla Questura un grave fermento tra la popolazione di Grezzano; la «Celere» veniva inviata sul posto con quattro autoblinde. Una folla di facinorosi aveva tentato di prendere d'assalto la caserma dei carabinieri ma gli agenti sopraggiunti hanno ristabilito subito l'ordine.

BAGLIORI SANGUIGNI IN PALESTINA

La battaglia infuria a Safad

Da Caifa, conquistata dagli ebrei, alle 10 di stamane continuava l'esodo dei sessantamila arabi - Il porto brulicante di donne e fanciulli in attesa di imbarcarsi per Acri - Un appello del re di Transgiordania ai paesi arabi perchè gli eserciti marcino uniti sulla Palestina

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, venerdì sera.

Dopo la conquista di Caifa da parte delle forze ebraiche dell'Haganah e la resa delle truppe arabe, la lotta si è accesa sanguinosa attorno al villaggio di Tireh che l'Haganah ha attaccato nell'evidente intento di tagliare la via all'eventuale afflusso di rinforzi nemici.

La battaglia di Caifa è durata esattamente ventiquattro ore.

Partito dalle posizioni fortificate di Monte Carmelo, l'attacco ebraico è stato accompagnato dal fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. Molti edifici e l'ufficio centrale delle ferrovie andavano in fiamme. Alle 13,30, a richiesta degli esponenti della popolazione araba, il generale inglese Stockwell aveva fatto da mediatore tra le due parti ottenendo una tregua, ma avendo poi gli arabi respinto le condizioni di resa, la battaglia riprendeva.

Intanto si iniziava l'esodo degli arabi dalla città. Durante tutto il giorno da dieci a quindicimila uomini, donne e fanciulli sono affluiti nelle vie, trasportando le loro masserizie. A sera rimanevano ancora da sgombrare dai venti ai venticinquemila arabi.

La ritirata araba ha così permesso agli ebrei di avere armai nelle loro mani il completo controllo del più importante porto palestinese del Mediterraneo orientale.

Per tutta la notte le operazioni di esodo della popolazione araba sono continuate febbrili. La area del porto rigurgitava di donne e ragazzi in attesa di essere imbarcati alla volta di Acri.

L'Haganah ha pure occupato Abu Gosh che la polizia regolare palestinese aveva affidato agli arabi. Da Abu Gosh dipende il controllo dell'importante settore della contesa rotabile tra Tel Aviv e Gerusalemme.

Combattimenti sanguinosi si svolgevano contemporaneamente a Zarin, a Nouris, a Sandala, a Bab Zal Wad.

All'alba di stamane le forze arabe ed ebraiche sono furiosamente impegnate nella battaglia per Safad, cittadella strategica della Galilea che domina la maggior parte della Palestina settentrionale.

Dal Cairo, dove attualmente si trovano i primi ministri della Siria e del Libano, è stato dato ordine alle truppe libanesi e siriane di concentrarsi lungo tutta la zona di frontiera con la Palestina.

Si teme che da un'ora all'altra possa essere dato loro l'ordine di attaccare. Negli ambienti della Lega araba si assicura anzi che forze transgiordane sarebbero già penetrate nel territorio palestinese.

Precedentemente era stato annunciato che la Lega araba aveva stabilito di inviare le proprie truppe in Palestina dopo il 15 maggio a meno che le Nazioni Unite non dovessero presentare una accettabile soluzione del problema della Terrasanta: «la guerra in grande stile — dichiarata o meno — viene considerata dalla Lega araba come un fatto e quasi inevitabile». Per quanto riguarda il piano per l'occupazione della Terrasanta, si apprende che gli strateghi della Lega araba avrebbero previsto l'apertura di tre fronti il 15 maggio: le truppe dell'Egitto e dell'Arabia Saudita dovranno marciare dal sud, mentre le unità dell'Irak e della Transgiordania eserciteranno la loro pressione al centro e ad est-ovest. Le forze libanesi e siriane attaccheranno dal nord: obbiettivo dei tre gruppi di armate è Tel Aviv. Per gli Arabi combatterebbero 60 mila uomini e per l'Haganah 40 mila.

Data la gravità della situazione che è ormai quella di guerra aperta, una guerra che potrebbe avvolgere nei suoi rossi bagliori tutto il Medio Oriente, da Londra è arrivata notizia che il Ministero britannico della Guerra ha ufficialmente comunicato la decisione di riordinare il Comando del Medio-Oriente che verrà sdoppiato in due comandi, uno con giurisdizione sul bacino orientale del Mediterraneo e l'altro in Africa.

Il Comando del bacino del Mediterraneo verrà affidato al gen. sir John Crocker.

Alle 10 di stamane continuava l'esodo da Caifa dei sessantamila abitanti arabi, che sgombrano in massa, avendo confermato il rifiuto di accettare i termini di resa imposti dagli ebrei.

Caifa, come si sa, non è solo il più importante porto palestinese: a Caifa sbocca il grande oleodotto.

Il re di Transgiordania, Abdallah — come prima reazione alla occupazione di Caifa da parte degli ebrei — ha rivolto un appello «a tutti i Paesi arabi perchè si uniscano al mio esercito nella marcia verso la Palestina, quando il 15 maggio scadrà il mandato britannico».

Da parte dell'Haganah si informa intanto che fra oltre duemila prigionieri arabi fatti si trovano anche numerosi S.S. tedeschi, fra i quali cinque ufficiali, compreso un ex-colonnello.

r. f.

Barricato in una città della Palestina

L'impressione negli S. U.

Washington, venerdì sera.

Il Presidente Truman ha dichiarato che truppe americane verrebbero inviate all'estero per mantenere la pace solo come facenti parte di una forza delle Nazioni Unite.

La dichiarazione del Presidente è stata fatta durante la conferenza stampa di ieri in risposta alle richieste dei giornalisti circa l'eventualità di inviare le truppe statunitensi in Palestina.

Il Cardinale Francis Spellman, Primate cattolico di Nuova York, ha rivolto un appello agli arabi ed agli ebrei perchè essi risparmino i luoghi santi della Palestina dal «caos e dalle distruzioni».

Egli che stava partendo per l'Australia e più precisamente per Melbourne a celebrare il centenario della fondazione della Chiesa cattolica in quelle contrade, ha soggiunto: «La guerra non deve macchiare di sangue quella terra che fu il teatro della Tragedia divina in cui venne sacrificato il Principe della Pace, poichè, se gli uomini e le nazioni che dicono di credere in Dio profanano la Sua Terra, come possono essi condannare la barbarie degli altri?».

Saragat a Parigi per gli Stati Uniti d'Europa

Roma, venerdì sera.

La direzione del P. S. L. I. rende noto:

«A modifica di un precedente comunicato si precisa che la delegazione del P. S. L. I. alla Conferenza socialista per gli Stati Uniti di Europa che avrà luogo a Parigi il 25 aprile è così composta: Carlo Andreoni, vice segretario del P. S. L. I., Pietro Battara, membro dell'esecutivo. Anche il vice presidente del Consiglio dei ministri, on. Saragat, è partito questa mattina in aereo alla volta di Parigi per la stessa ragione. La delegazione dell'Unione dei socialisti è costituita da Ivan Matteo Lombardo, Ignazio Silone e Aldo Garosci».

Dimissionario a Casale il sindaco nenniano?

Casale, venerdì sera.

Corre voce che il sindaco Angelino, socialista nenniano, intenda rassegnare le dimissioni in seguito ai risultati delle elezioni.

Le riforme economiche

Dichiarazioni dei ministri Togni, Segni, Pella e Tremelloni - Giganteschi compiti attendono l'industria

Roma, venerdì sera.

Un giudizio sul domani economico del Paese, quale si prospetta in seguito all'esito delle elezioni del 18 aprile, è stato chiesto ad alcuni ministri tecnici dell'attuale Governo.

«I risultati delle elezioni — ha dichiarato il ministro del coordinamento economico, on. Togni — non mancheranno di riflettersi in modo benefico sull'andamento del nostro sistema economico e in particolare sul settore produttivo dove fino ad ora le incertezze e gli eccessivi contrasti hanno ostacolato il libero e proficuo affermarsi delle iniziative. La situazione di privilegio in cui si trova il nostro Paese — ha continuato il ministro Togni — nel quadro dell'economia mondiale per la sua particolare posizione geografica e per l'abbondanza di mano d'opera e di tecnici, potrà consentire la realizzazione di vasti programmi di lavorazioni per conto di altri Paesi e potrà assicurare alle nostre industrie [illegible] apporto di capitali stranieri».

Secondo il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Segni, «allo sviluppo produttivo è sacro impegno della D. C. di accompagnare le riforme di struttura richieste dalle esigenze di giustizia. In primo piano verrà certo la riforma agraria».

«Mentre conto di affrettare i lavori in preparazione dei progetti da sottoporre al Parlamento — ha aggiunto l'on. Segni — noi non sosteremo nell'attività che, applicando con decisione le leggi sull'acceleramento della bonifica e sulla diffusione della proprietà contadina, porterà in larghe zone alla trasformazione e al frazionamento del latifondo e, con la creazione di queste zone della piccola proprietà coltivatrice, anche ad un aumento della produzione».

«La ripresa economica — ha detto a sua volta l'on. Pella, ministro delle Finanze, — riceverà un nuovo impulso: non più impaurita da continue minacce apocalittiche, la collaborazione con quanti dall'estero hanno desiderio di aiutarci, risulterà enormemente facilitata. Guardate le prime ripercussioni in Borsa la quale aveva già scontato parte del [illegible] ancora prima di domenica. I modesti portatori di titoli azionari possono ora constatare dove si trovava la principale ricetta per migliorare il corso dei titoli.

«Per quanto riguarda il settore strettamente tributario — ha terminato il ministro — penso che a maggior ragione debba essere portato al più presto a termine il lavoro di perequazione del carico fiscale e di riforma del sistema tributario già iniziato».

«Il Parlamento e il Governo di domani — ha detto infine il ministro dell'Industria Tremelloni — hanno compiti giganteschi. Problemi urgenti da risolvere nel campo dell'industria sono quelli che riflettono contemporaneamente ad una più elevata produzione, una maggiore ampiezza di sbocchi, senza dei quali larghe correnti di offerte non potrebbero essere durevoli. Ciò presuppone uno strenuo sforzo per intensificare l'esportazione e il graduale riordinamento delle nostre imprese».

Come è noto il 10 maggio le due Camere si riuniranno in solenne seduta plenaria a Montecitorio per procedere all'elezione del Presidente della Repubblica.

In tale occasione, farà la sua apparizione il drappello guardie composto dagli ex-corazzieri del re. Le guardie indosseranno la caratteristica corazza e l'elmo dorato che per l'occasione hanno subìto le necessarie modifiche degli stemmi.

Il nuovo reparto sarà adibito al servizio d'onore del Capo dello Stato e alla guardia nell'interno del Quirinale, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica.

Il premio del Totalvoto alla scheda n. 41291

Roma, venerdì sera.

Risulta che il primo premio al «Totalvoto» è stato vinto dalla scheda n. 41291.

Forte terremoto registrato a Trieste

Trieste, venerdì sera.

La stazione sismica di Trieste ha registrato ieri con inizio alle ore 12,44'50" (ora locale) una scossa di terremoto di intensità eccezionale con epicentro a [illegible] km., probabilmente in Grecia o nelle isole Jonie.

Registrato anche a Bari

Bari, venerdì sera.

L'Osservatorio meteorologico e geofisico comunica che alle ore 12,12'45" (ora legale) di ieri gli apparecchi sismografici hanno registrato un forte terremoto il cui epicentro si calcola ad oltre 400 Km. in direzione sud-est. Le oscillazioni hanno avuto la durata di circa mezz'ora e un'ampiezza massima di dieci centimetri.

Attentato alla polveriera di S. Vittore di Bologna

Per tutta la notte nutrita sparatoria con l'intervento del presidio e di 3 autoblinde

Bologna, venerdì sera.

Questa notte verso le 2,15 colpi d'arma da fuoco echeggiavano in località San Vittore all'altezza della polveriera militare: una breve raffica di arma automatica oppure, secondo quanto ha testimoniato un contadino presso la cui abitazione hanno sostato gli attentatori per preparare il loro gesto criminoso, tre colpi di pistola sparati tanto rapidamente da essere facilmente confusi per una raffica di mitra. I colpi erano diretti contro la polveriera dall'opposto ciglione della strada di Roncrio, come la stessa sentinella potè rendersi conto dalla fiammata.

Immediatamente i militari di guardia comandati da un sottotenente rispondevano al fuoco facendo azionare una mitragliatrice pesante e le armi personali.

L'ufficiale tentava altresì di mettersi in contatto con il suo Comando a mezzo del telefono, ma non vi riusciva poichè la linea era stata interrotta (non si sa se dolosamente o no). Egli ricorreva allora alla radio da campo.

La sparatoria diventata nutrita con l'intervento del presidio, veniva frattanto udita distintamente in città, sicchè poco tempo dopo giungevano sul posto tre autoblinde della polizia e un reparto autotrasportato della Celere i cui agenti, in concorso con i militari della polveriera e con i carabinieri, iniziavano una battuta.

L'operazione, conclusasi all'alba, non dava alcun esito.

Si presume che l'attentato sia stato compiuto a scopo intimidatorio oppure come assaggio della [illegible] dei militari e delle forze dell'ordine che è stata però quanto mai pronta ed efficace.

Due facinorosi feriti presso Napoli

Napoli, venerdì sera.

Ieri notte un gruppo di facinorosi si avviava dal comune di Lusciano alla volta della vicina frazione di Parete allo scopo di impossessarsi di bombe a mano ed esplosivo colà celati. I carabinieri avuto sentore della manovra e di voci [illegible] cui si sarebbe tentato di far saltare la chiesa e l'edificio municipale affrontavano il gruppo ma venivano accolti da scariche di fucili.

La pronta reazione dei carabinieri portava al ferimento di due componenti, tale Violante De Cristofaro e Pasquale Speranza che venivano tratti in arresto.

Gli stipendi degli impiegati

Le trattative per la rivalutazione non si concluderanno prima del giorno 27 - Norme provvisorie per le aziende

L'unificazione della ricchezza mobile C 2

Roma, venerdì sera.

In merito all'accordo per la rivalutazione degli stipendi delle categorie impiegatizie più elevate dell'industria, si apprende che esso non è stato ancora perfezionato in tutte le sue parti, essendo tuttora in corso di definizione le situazioni particolari dei settori dove vigono speciali ordinamenti delle categorie, o che pur rientrando in origine nella disciplina generale interconfederale, in prosieguo di tempo hanno proceduto ad una diversa sistemazione retributiva.

Secondo le intese della Confindustria con la Conflavoro, l'esame delle situazioni particolari anzidette avrà luogo nei prossimi giorni, e precisamente nei seguenti: telefonici 23 aprile; italcable 23 aprile; RAI 24 aprile; acqua, gas, elettricità 26 aprile; petrolio 26 aprile; metano 29 aprile; vetro 30 aprile; cemento 3 maggio; zucchero 4 maggio; trasporti aerei 5 maggio; grafici 7 maggio.

Poichè pertanto non sembra, in base alle predette notizie, che l'accordo per la rivalutazione dei minimi stipendiali degli impiegati possano essere perfezionati prima del 27 corrente, la Confindustria ha precisato alle organizzazioni dipendenti che, pur non potendo considerarsi ancora operativo l'accordo per la materia regolata dagli articoli già stipulati, essi tuttavia potranno servire come norma per eventuali deliberazioni aziendali ai fini della concessione di anticipi in coincidenza con la prossima scadenza della mensilità di aprile.

La Gazzetta Ufficiale, pubblica il Decreto legislativo 1° aprile 1948, n. 300, relativo alla unificazione dell'aliquota dell'imposta di Ricchezza Mobile sulle retribuzioni dei prestatori d'opera.

Il decreto stabilisce quanto segue:

«L'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro classificati in categoria C.2 si applica, ferma restando l'esenzione fino a L. 240.000 ragguagliate ad anno, disposta dall'art. 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 892 con le aliquote seguenti:

Quattro per cento sul reddito eccedente L. 240.000 fino a L. 960.000 ragguagliate ad anno, 8 per cento sulla parte di reddito che supera L. 960 mila ragguagliate ad anno. La disposizione contenuta nel comma precedente ha effetto dal periodo di paga in corso al 1° aprile 1948».

Un bimbo cieco cade in una fogna

Salvato dal fango dopo un volo di dodici metri

[illegible], venerdì sera.

Una singolare avventura è accaduta al bimbo Mario Linotieri, di 9 anni, cieco di ambedue gli occhi, mentre effettuava una passeggiata insieme ad altri coetanei ugualmente infelici. Il piccolo precipitava in una fogna profonda dodici metri tra il raccapriccio dei presenti. Chiamati immediatamente i vigili del fuoco questi accorrevano sul posto e dopo innumerevoli sforzi riuscivano a trarre alla superficie il corpo del bimbo. Fortunatamente il fango che ricopriva il fondo della fogna aveva attutito la violenza della caduta e il Linotieri non presentava alcuna contusione.

Violento temporale ieri a Milano

Milano, venerdì sera.

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Milano. Numerose strade e cantine sono rimaste allagate richiedendo l'intervento dei pompieri. In taluni quartieri la circolazione tranviaria ha subito interruzioni. Non si segnalano danni o incidenti degni di rilievo.

In margine al processo di Varese

L'epatite da siringa

Le apparenti contraddizioni dei periti e la pretesa scoperta del virus

Varese, venerdì sera.

Mentre il processo Sanvito si avvia con l'odierna ripresa alla conclusione, viva è sempre l'impressione per la violenta requisitoria del P. M. contro... i periti d'ufficio, che, come è noto, ha spinto la difesa a prospettare — ironicamente — la loro incriminazione per falso! Ma che avevano detto quei periti? Li abbiamo ascoltati nelle ponderate dichiarazioni rese in udienza, talora contrastanti si con pareri già espressi, ma solo apparentemente e comunque sempre con giustificato motivo.

Il Coppo disse in sostanza: «E' ben vero che al Congresso di medicina di Firenze nel 1946 mi pronunciai per la termolabilità (scarsa resistenza al calore) del virus, ma sino allora l'epatite da siringa doveva ritenersi legata veramente all'uso di siringhe non sterilizzate al calore, ma ripulite con soluzioni antisettiche. Solo successivamente autori americani hanno pubblicato studi tendenti a dimostrare invece la resistenza del virus al calore». Al Rondoni, che aveva affermato esservi virus estremamente sensibili al calore, ma per contro altri resistenti (termostabili), il Presidente obbiettò che i microbiologi ammettono come caratteristica di tutti i virus proprio la scarsa resistenza al calore. Il noto patologo facilmente, però, riuscì a dimostrare come tale credenza sia stata superata in questi ultimi anni, con l'attenta indagine su alcuni virus...

La parola all'accusa

Varese, venerdì sera.

Riprendendosi stamane il processo Sanvito, alle 10 in punto, l'avv. Buffoni ha svolto la sua arringa rievocando i morti e chiedendo la condanna del dott. Sanvito. Affermando che i periti si sono buttati al salvataggio dell'imputato, il patrono di parte civile ricorda ai giudici che essi sono i periti dei periti e quindi «il loro responso sarà ben diverso da quello al quale gli scienziati, forse per spirito di colleganza, avrebbero voluto condurre». Quindi si scaglia contro il dott. Sanvito affermando che egli non ha pensato che a guadagnare lautamente, a industrializzare la professione, a specializzarsi nella pratica delle fruttuose iniezioni endovenose senza mai trovare il tempo di studiare, di perfezionarsi, di occuparsi a fondo dei suoi ammalati che egli curava con superficialità.

Ritiene per dimostrato che il Sanvito non ha mai effettuato regolarmente e con diligenza la disinfezione delle siringhe.

Alle 15 parlerà per primo il difensore Delitala.

L'eminente fisico prof. Blackett Patrick, dell'Università di Manchester, a Cervinia, in visita al laboratorio per lo studio dei raggi cosmici del Plateau Rosà. Lo scienziato ha recentemente scoperto gli sciami di elettroni con la camera di Wilson.

IL ROMANZO DELLA RAMMENDATRICE

Dall'amore al vetriolo

In via Sant'Agostino una donna delusa: dopo anni di attesa scopre il tradimento ed aggredisce il fidanzato deturpandolo con vetriolo

Via S. Agostino comincia da via Garibaldi, dopo via Bellezia, e si prolunga come un budello fino in piazza Giulio. I bombardamenti l'hanno risparmiata, salvo un isolato verso la suddetta piazza: ma quello che non hanno fatto le bombe, farà col tempo il piccone risanatore. La via ha una popolazione fitta, ristretta in vecchissime abitazioni poichè questa angusta strada risale al sedicesimo secolo e ricorda certi calli di Venezia, di Genova, di Napoli dove gli abitanti vivono gomito a gomito in una quasi promiscuità. E' da immaginare quale impressione destò la vicenda amorosa di cui si discuterà presto alla nostra Corte d'Assise, vicenda a conoscenza di tutti gli abitanti della via e forse di quelle circonvicine.

Luigia Rindi vi aveva un negozio di rammendatrice ed era molto conosciuta, primo perchè là tutti si conoscono, secondariamente perchè la «via crucis» della disgraziata aveva interessato molta gente. L'ha narrata la protagonista al giudice istruttore: «Nel settembre del '42, in piena guerra, nel mio negozio ebbi occasione, per ragioni del mio lavoro, di conoscere il brigadiere di Finanza del nucleo Polizia Tributaria, Cesare Borreani. Ci volemmo bene e ci fidanzammo. Come fidanzata, il Borreani mi presentò ovunque. Nel 1943 mi condusse a Moglia, suo paese nativo, e mi presentò ai suoi genitori e ai suoi parenti come sua promessa sposa.

«Nell'ottobre veniva improvvisamente trasferito a Genova e Cesare si dimostrò disperato fino a piangere. Più tardi mi disse: "Non mi so adattare all'idea di rimanere lontano da te". Io gli dissi: "Venderò il mio negozio e verrò a Genova da te e ci sposeremo. Così rimarremo sempre insieme". Cesare sembrava, ripeto, disperatissimo. Poi mi mancarono sue notizie, sicchè mi decisi ad andare a Genova. Ci bisticciammo e lo trovai cambiato; voleva ritornarsi subito a Torino. Finsi di partire e passai la notte in stazione. Mi recai al suo Comando e si mostrarono reticenti. Non mi dissero la verità che seppi più tardi. Egli s'era sposato il 26 ottobre del '46. Ed io avevo dato fondo ai miei risparmi per arredare il nostro nido d'amore!

«Mio cognato aveva fissato un abboccamento a Torino col Borreani. Andai anch'io alla stazione di Porta Nuova per parlargli un'ultima volta. Mi squadrò torvo in faccia dicendomi: — Cosa sei venuta a fare? Non ti conosco. Vattene o ti levo dal mondo!».

La donna rispose gettandogli sul viso il contenuto di una boccetta di vetriolo. Il Borreani riportò gravi lesioni e una deturpazione permanente. La sua qualità di bel giovane è miseramente caduta.

CRONACA CITTADINA

INTERVISTA CON L'ON. GIUA

La crisi del P. S. I. non porterà nuove scissioni

La situazione del Consiglio Municipale secondo l'avv. Magistrello

I maggiori esponenti dei vari partiti rappresentati nel Consiglio Comunale si sono pronunciati in questi giorni circa l'eventualità di una crisi in seno alla Giunta. Hanno parlato sempre a titolo personale, rimettendosi alla decisione che prenderanno le rispettive direzioni centrali; ma sono stati concordi nel giudicare poco opportuna la crisi e nell'affermare che esiste una possibilità di intesa.

La crisi non è opportuna — ha spiegato l'assessore socialista avv. Magistrello. — La vecchia legge comunale del 1915 sta per essere riformata e siamo quindi alla vigilia di nuove elezioni, che potrebbero compiersi subito dopo quelle regionali, fissate per il prossimo anno. Sarebbe superfluo — oltre che gravoso alle finanze dell'Amministrazione — voler provocare la crisi per rifare due volte in un anno le elezioni comunali. Inoltre il 10 novembre '46 in tutte le principali città d'Italia si ebbe una considerevole maggioranza social-comunista, che rovesciava i risultati del 2 giugno. Allora furono i partiti di sinistra a chiedere le dimissioni del governo De Gasperi; dimissioni che non furono date.

I social-comunisti quindi trovano in quel precedente la ragione per continuare a reggere l'Amministrazione del Comune.

Gli uomini politici di Torino hanno parlato anche di una possibilità di intesa fra i diversi gruppi che formano il Consiglio comunale. La situazione dipende quasi esclusivamente dai rappresentanti del P.S.L.I. Essi hanno nella Giunta quattro assessori. E' probabile che cerchino di portare il numero a sei e che continuino a collaborare con gli attuali colleghi.

Nell'ambiente cittadino si va parlando anche di un'altra crisi: quella del P.S.I. Più che nelle altre sedi di partito, alla federazione socialista di corso Palestro è un via-vai continuo di persone, un discutere polemico, un cercare notizie. E' indetta per questa sera una riunione degli iscritti al partito. L'iniziativa è in relazione alla riunione del Direttivo del P.S.I. per lunedì a Roma e in secondo luogo all'invito rivolto da Romita ai suoi compagni per riesaminare le posizioni di ieri e stabilire la linea politica per l'avvenire.

Abbiamo interrogato a questo proposito l'on. Giua e l'avvocato Magistrello. Il primo ci ha detto: «Il travaglio del nostro partito non è sintomo di nuove scissioni. L'on. Romita è troppo onesto e troppo vecchio e buon socialista per cercare di indebolire l'organismo del P.S.I. con nuove più dolorose separazioni. Si tratta semplicemente di questo: di autocritica. Abbiamo commesso degli errori: li stiamo scontando. Ci uniamo più stretti per evitarli nell'avvenire».

L'apparecchio che dice l'ora

Da oggi congegni automatici della Stipel segnalano al pubblico l'ora esatta. Basta formare il numero 960. La trasmissione automatica dell'ora avviene per mezzo di un cilindro rotante: su questo è avvolto un foglio di celluloide, che porta ventiquattro colonne sonore per l'indicazione delle ore e sessanta colonne per i minuti. Un raggio luminoso colpisce i punti successivi di una colonna, ne viene influenzato e a sua volta agisce su cellule fotoelettriche, le quali trasformando le variazioni del raggio luminoso in correnti elettriche permettono di inviare sulle linee richiedenti l'informazione dell'ora. (foto Moisio)

Tre camion di stoffe scomparsi da un deposito

A Torino gli svaligiatori di una fabbrica di orologi?

Approfittando del periodo elettorale audaci ladri hanno svuotato un magazzino dell'U.N.R.R.A. ad Imperia, appena rifornito di tessuti americani. Un colpo di oltre venti milioni di lire. I carabinieri hanno iniziato le indagini ed i sospetti si sono concentrati sul guardiano del magazzino Leandro Garibaldi, di 30 anni. Egli ha confessato di essere l'autore del furto: con l'aiuto di parecchi complici avevano trafugato le stoffe caricandole su tre camions. Si prevedono nuovi arresti.

— L'ufficio di polizia internazionale ha comunicato alla nostra Questura che un grosso furto di orologi, per un valore di parecchi milioni di franchi svizzeri, è stato compiuto pochi giorni fa a Zurigo. Si presume che gli autori del colpo — una piccola ma assai organizzata banda di ladri internazionali — si siano rifugiati nella nostra città. In tal senso si sono orientate le ricerche della polizia.

Si tuffa nel Po per disperazione

Una moglie gelosa nelle sabbie mobili

Stamane la «Celere» è stata chiamata d'urgenza per un compito che generalmente esula dalle sue competenze: si trattava di salvare una donna dalle acque del Po.

La donna è certa Antonia Palumbo, abitante in via Migliètti, trentenne. Per uccidersi ha scelto lo specchio d'acqua del Po prospiciente a corso Tortona 2; giunta sul posto, ha camminato a lungo sulla riva, come presa da una ultima incertezza, poi, sotto lo sguardo dei passanti atterriti, si è tuffata senza far parola, lasciandosi cadere come un sasso. Fortunatamente, il luogo prescelto per il gesto suicida non era il più adatto allo scopo. L'acqua è poco profonda, anche dopo le piogge di questi giorni, sì che la Palumbo vi restava immersa solo a metà. Il contatto con l'acqua fredda la faceva di colpo rinsavire, ed ella si dava ad invocare soccorso.

I passanti, superato un primo attimo di stupore, provvedevano a telefonare alla «Celere» che giungeva immediatamente sul posto. Mediante corde ed inoltrandosi nell'acqua, gli agenti riuscivano a sottrarre la poveretta alle sabbie mobili, trasportandola poi all'ospedale San Giovanni. Qui è stata ricoverata in osservazione, colpita da forte choc nervoso, con sospetti di polmonite.

Interrogata, la Palumbo ha confessato il retroscena familiare che l'ha spinta al suicidio. Pare che la donna, di temperamento piuttosto passionale, fosse gelosissima degli affetti del marito, tanto da invidiare le premure che questi rivolgeva alla propria madre. Ultimamente, in effetti, il marito aveva avuto molte ed attente cure per la mamma, caduta ammalata, e tanto era bastato perchè la Palumbo si credesse abbandonata e cercasse di porre fine alla propria vita.

Non erano preda bellica ma auto rubate

Gli agenti del Commissariato Borgo Po hanno acciuffato ieri un pericoloso ricettatore, insieme a due complici, responsabili di numerosi furti di macchine.

Il sistema adoperato dai tre individui per smerciare le auto rubate era molto semplice: le macchine venivano portate in una qualsiasi officina della città, dove erano dichiarate preda bellica. In questo modo i tre riuscivano ad ottenere dagli uffici competenti la regolare autorizzazione per trasformare i veicoli, ai quali, come avviene in casi del genere, veniva rinnovato il numero di motore e la targa. Una volta ultimata la trasformazione le auto venivano rivendute in provincia. Ultimamente i tre ladri erano riusciti ad impadronirsi della «1100» di un noto industriale abitante in via Asti. Questi, che al momento del furto aveva riconosciuto gli individui, li ha scorti ieri mentre discendevano dalla sua macchina, riverniciata di fresco, nei pressi di via Roma. Avvertito un agente, questi arrestava i tre. Si tratta di certi Battista Carciti, di 37 anni, Antonio Crivelli, di 47, ed Eugenio Valli, di 23.

SPARI NELLA NOTTE IN CORSO SOMMEILLER

Si getta nel cortile per sfuggire alla cattura

Un'ombra era apparsa sul davanzale della finestra

Erano già le 3, quando l'inquilino Carlo Trattini che abita al primo piano di uno stabile di corso Sommeiller spense la luce e si dispose a dormire. Era a letto, rivolto verso la finestra che dà sul cortile, accanto, la moglie, presso la parete, nella culla, il bimbo di pochi mesi. La camera parve dapprima immersa nelle tenebre più fitte, poi a poco a poco, si delineò l'inquadratura più chiara della finestra, da cui filtrava una luce debole ma diffusa. C'era qualcosa di strano in quella finestra, tanto che l'inquilino si sollevò a metà sul letto, per osservare meglio: sì, l'apertura sembrava più stretta, perchè...

Scosse la moglie, mettendole una mano sulla bocca perchè non parlasse, e le sibilò in un orecchio: «Presto, prendi il bimbo, vai di là, nella stanza verso la strada e non muoverti qualsiasi cosa succeda!». Quella eseguì, con il terrore negli occhi, ma senza fare domande; poi il Trattini scese dal letto — com'era gelido il pavimento! —, estrasse una pistola dal cassetto del tavolino da notte, muovendosi lentissimamente, e passò senza far rumore nella stanza accanto. Di qui fu sul ballatoio. D'un balzo e «Mani in alto!» gridò.

Il ladro era ancora lì, in piedi sulla finestra della camera da letto, immobile, giovane e magro. Si volse appena, sollevando le mani al disopra del capo, dianzi a corpo scosso da un tremito nervoso incessante; piagnucolò: «Non mi faccia niente, abbia pietà, sono un povero alcoolizzato...» quasi piangendo.

Il dialogo sul ballatoio fra l'inquilino in pigiama ed il ladro tremolante non durò a lungo. Sempre tenendo l'altro sotto la mira della pistola, l'inquilino si diede a chiamare a gran voce il custode dello stabile; dall'interno dell'alloggio gli rispose un urlo della moglie, impaurita, egli volse un attimo il capo verso l'interno. Il ladro spiccò un balzo: dalla finestra volò al disopra della ringhiera del balcone e piombò in cortile. L'inquilino...

...tenebre, mirando alle gambe. Le fiamme dell'esplosione illuminano per un attimo una figura che fugge freneticamente, poi più nulla. Tutto il casamento è a rumore, si spalancano porte e finestre, appaiono visi esterrefatti in berretto da notte, donne in «bigodini». Che è stato? che è stato? Qualcuno scende per intraprendere la caccia al ladro, ma questi è sparito, volatilizzato, non si sa in che modo.

Fa ancora troppo freddo per intrattenersi a parlare a lungo in cortile: e poco dopo tutti sono di nuovo a letto. La breve avventura notturna è finita. Sono le tre e mezzo, l'inquilino riesce finalmente a prendere sonno, senza abbandonare la pistola.

Ripristinato il divieto di circolazione festiva

L'Automobile Club ricorda che con il 18 aprile è terminato il periodo di libera circolazione festiva, concesso agli automobilisti per la campagna elettorale. Dal 25 aprile mattina, per poter circolare nei giorni festivi, le autovetture dovranno essere munite dello speciale permesso rilasciato dall'U.P.I.C. — via S. Francesco da Paola 28 — al quale devono essere presentate le richieste.

Fabbrica di Almese distrutta da un incendio

In località Preiardello di Almese per cause tuttora imprecisate è scoppiato ieri un violento incendio che ha minacciato di estendersi a tutto il paese. Le fiamme si erano sviluppate nella fabbrica dei fratelli Franceblino e ben presto avvampavano in tutta la costruzione. Il pronto intervento dei vigili del fuoco locali coadiuvato da volonterosi valeva ad evitare che l'incendio si estendesse.

La temperatura è stata: massima 16,7; minima 11,2; ore 8 di stamane 11,3; umidità 92 per cento. Pioggia mm. 9. — Previsioni: Nessun mutamento nelle condizioni atmosferiche.

Echi di cronaca

LE CALZE NAYLON a L. 850 della Ditta *Della Rocca* sono prodotte esclusivamente con filato Naylon della Montecatini. Prezzi all'ingrosso nella vendita al dettaglio di tutti i tipi di Calze e tanti altri articoli. Sconti ai rivenditori. Via Cesare Lombroso 16 già via Orto Botanico, tel. 65-610.

GITA SANTUARIO OREA. — La U.E.T. organizza per domenica 25 una visita al Santuario di Orea in autopullman. Le prenotazioni si ricevono in sede Via Nogino 8 oppure telefonicamente al numero 5-763. Prezzo and. e rit. L. 650.

AVETE UN PIEDE GRANDE? Fuori dei normali? da *Serratrice*, Corso Vitt. Emanuele 6, Torino, troverete la scarpa pel vostro piede. Qualunque dimensione abbia.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 14.

MOBILI BARDVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via Belfiore 43, ang. via Valperga Caluso.

Dopo il pisolo in trattoria

Incontra per strada il suo borseggiatore

Giunto in città per affari, il cinquantenne Augusto Bicchieri, da Barbania, aveva «fatto» magnificamente quasi senza avvedersene. Entrò così in un'osteria di Porta Palazzo e si regalò un lauto pranzo, rallegrato da vini di prima scelta. Dopodichè, invaso da un dolce torpore, lasciò scivolare il capo sul tavolo e si dispose ad attendere l'ora del ritorno schiacciando un pisolino ristoratore.

Chissà perchè, fra le nubi del sonno si faceva luce la figura della moglie. Aveva sempre quel brutto vizio di frugargli nelle tasche, la Paolina, ed ecco che anche ora cercava, rivalendo con una mano lunga il panciotto, di arrivare al portafoglio.

— Lascia stare, Paolina! — borbottò il Bicchieri, nel dormiveglia — e con due dita scostò la mano importuna. Un attimo di sosta, poi ecco di nuovo la mano all'assalto, e di nuovo il Bicchieri ad interrompere il lavorio di penetrazione; e poi di nuovo una altra volta. Era proprio seccante, Paolina! tanto che l'uomo si svegliò con una scrollata. Di colpo, si rese conto di tutto: era sempre all'osteria, appoggiato al tavolo, la Paolina era lontana decine di chilometri, ma la mano misteriosa era esistita realmente: infatti gli aveva sottratto il portafoglio con diecimila lire.

Il Bicchieri accentrò i sospetti su una coppia che prima gli era vicina ed ora era scomparsa. Uscì in fretta dall'osteria per recarsi al più vicino Commissariato, e la sorte lo favorì, facendogli incontrare per istrada l'elemento maschile della coppia sospetta. Fermarlo fu affare di poco momento — il Bicchieri è un pezzo d'uomo — e così pure portarlo al commissariato Borgo Dora. Qui gli vengono scoperte in tasca quattromila lire, ch'egli afferma di aver trovato in terra, all'osteria; altre quattromila si rintracciano in una perquisizione effettuata in casa della sua compagna, ed ai due non resta che confessare il furto. Sono Giovanni Montarsino, del '19, abitante in via Cottolengo 13, ed Albina Guardi, del 1916...

BORSA

Nuovi progressi

SPETTACOLI

RITORNARE E' DIFFICILE

(I migliori anni della nostra vita, di W. Wyler)

Opera di premi, *I migliori anni della nostra vita* dipinge con rara penetrazione uno stato d'animo: quello dei combattenti che ritornano a casa, a guerra finita. Ritornano, riabbracciano i loro cari, rioccupano il proprio posto nella vita civile. Pare semplice, ma non è: per bello, ed è bello e doloroso al tempo stesso; la felicità ha le sue ombre, la sua melanconia. Ci si accorge che la vita è continuata senza di noi, fuori di noi; e la sensibilità scoperta avverte, dopo le prime effusioni, qualcosa di stonato anche nelle persone più care. Questo, che è il più sottile, è il disagio che coglie il sergente Al quando ritorna nella sua bella casa, quando riabbraccia la cara moglie e i figli cresciuti, quando ripiglia il suo posto in banca. Ma più grave, più pungente è quello di cui soffrono Homer e Ted. Homer è un marinaio mutilato delle mani, al posto delle quali ha due congegni uncinati che manovra con sicurezza. Di animo semplice, gli pare impossibile che la sua ragazza possa sentire per lui altro che pietà, e si schermisce e la fugge. Ted, da capitano di aviazione carico di medaglie, si ritrova a essere un misero barista, legato ad una moglie frivola e cattiva, che gli rimprovera la povertà. La vicenda porta Ted a innamorarsi della figlia di Al, e un doppio matrimonio, quello del divorziato Ted con la soave Peggy, e quello di Homer con la sua ragazza, la conclude.

I giorni della nostra vita è un film nobile, umano, commovente, e vi si ritrova il meglio del cinema americano, quella sua inimitabile tempera realistico-sentimentale, quel suo modo agiato, limpido e variato di raccontare un fatto, di rappresentare dei caratteri simpatici. Narrato da Wyler con una lentezza sempre misurata e significante, *I giorni della nostra vita* consuma in tre ore di proiezione e non pesa mai. E le lagrime che vi potrebbe far versare l'episodio di Homer che...

Lux: «Rasputin» (tragedia imperiale) con Harry Baur.
Imperiale: Scoperciato 8, Marino V italiano; «L'estrema rinuncia».
Vinzaglio: «Il prigioniero» Power.
Esperia: Sangue e arena (colori).
Eliseo: «Natale al campo 119».
Frejus: «La strage del mare». Var.
Nuovo: «Marilù Eleo» e Rivista Castiglia.
S. Paolo: «Monsieur Beaucaire».
V. Veneto: Strano amore M. Ivers.
Corallo: «Agente confidenziale».
Dragon: «Il diavolo bianco».
Radium: Ciao amici. Crik-Crak. V.
Astra: «Notte senza fine» Wright.
Excelsior: «Tragico segreto» con Katharine Hepburn, Robert Taylor.
Dinostar: «I due orfanelli» con Totò, Carlo Campanini, L. Barzizza.
Montenapoleone: «Grandi speranze».
Odeon: Incompiuta. Mus. Schubert.
Titania: «La grande illusione». Von Stroheim. Apertura 19.30.
Fiorenza: «Ritorno di Montecristo» e Rivista Arcobaleno 16.30 e 21.
Adua: «Caccia tragica» M. Girotti e Rivista Vongi-Alberti.
Bressia: «Cavaliere in nero». Var.
Palermo: Tangeri. Maria Montez.
Sociale: «Joe il pilota» S. Tracy.

RADIO

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

L'AFFASCINANTE MASCALZONE

Seduta su una panchina riparata nel giardino dell'albergo, una bella donna sui quaranta, Lucrezia Tuttle, vide finalmente una veste bianca e una breve chioma bionda brillare al sole, nel viale. Posò il libro ed aspettò con un sorriso benevolo.

«Le sono gratissima, Katharine», disse alla ragazza «che lei si sia decisa a concedermi pochi minuti prima del suo appuntamento con Alan Honeycutt».

Trasalendo leggermente, la ragazza bionda arrossì. Katharina Bond aveva appena diciott'anni, la pelle dorata dal sole, una figura slanciata, elastica, perfetta.

«Come mai...».

«Le confesserò che... che ho origliato, cara. Ogni sera, come lei avrà notato, io vengo qui a guardare il lago al tramonto, e da questo nascondiglio si vede e si sente tutto ciò che accade su quella panchina dietro gli alberi. Senza volerlo ieri sera ho dunque udito molte cose che non mi riguardavano. L'ho udita dire che sarebbe fuggita con Alan...».

La ragazza trasalì, si ritrasse. Ma Lucrezia Tuttle le prese la mano. «Si segga, cara. Non le farò una predica. Non le dirò nemmeno di non fuggire col signor Honeycutt, se veramente lei ha deciso di farlo. Mi dica, le sono almeno un poco simpatica?

«Oh, come può dubitarne, signora Tuttle? A me e alle mie amiche, lei è cento volte più simpatica di... delle altre signore più anziane di noi che sono nell'albergo. Lei ci capisce meglio, è stata dappertutto, sa tutto...».

Ridendo Lucrezia strinse affettuosamente la mano della ragazza.

«Non esageriamo, cara! Ma sono felice che siamo amiche, perchè Katharine, da qualche tempo ho riflettuto molto su di lei. Sì, ho viaggiato molto, è vero. Mi sono sposata tre volte, ho vissuto a Roma, a Vienna, a Sciangai. Mi sono divertita e ho commesso anch'io delle sciocchezze. Ora, a metà della vita, ho scoperto che una donna non ricava mai nessun vantaggio da una sciocchezza; è sempre troppo tardi, quando potrebbe profittarne. Mi dica, cara, lei ama Alan realmente, sinceramente?».

I grandi occhi azzurri che erano rimasti spalancati tante notti insonni presero un'espressione perplessa. «Non lo so», la voce ingenua balbettò. «Ma lui... lui è così affascinante!».

«E' vero. Ma mi lasci raccontarle una breve storia. Circa vent'anni fa io m'innamorai, o credetti d'innamorarmi, di un uomo più vecchio di me di venti anni...».

«Ma Alan ha soltanto trentacinque anni. Me l'ha detto!».

«Davvero?» Lucrezia Tuttle ribattè sorridendo». Beh, comunque, io sposai un uomo molto più vecchio di me. Una donna che fa questo sposa non l'avvenire, come dovrebbe, ma il passato. Mio marito aveva avuto altre donne nella sua vita, che continuavano a risorgere fra noi. La gente mi prendeva per sua figlia. Una mattina scoprii che Bill diventava sempre più acido e stravagante, mentre io perdevo gli anni migliori della mia vita. Badi, bambina, c'è una di un... capello fra Alan Honeycutt, l'affascinante vitaiuolo, e Alan Honeycutt il vecchio elegantone ridicolo...».

Lucrezia vide Katharine battere le palpebre.

«Mi dispiace, cara, le sto facendo dopotutto una predica odiosa. Non ho l'eloquenza necessaria, e una piccola voce dentro di lei le domanda intanto: «Che c'entra, questo vecchio fossile col mio Alan? Alan è diverso. E questo è possibile, non dico di no. Ma era necessario che io le parlassi, la mettessi in presenza della realtà. Poi non fiaterò più. Spetta a lei decidere. Dopotutto, sono una vecchia sentimentale, io, e fin dal primo giorno le ho voluto bene, Katharine. A diciotto anni, mi permetta di dirglielo, le somigliavo... E per quanto è in me voglio proteggerla...».

Prese accanto a sè sulla panchina una borsetta e ne estrasse la metà di una piccola circolare. Una sforbiciata l'aveva divisa in due, certo perchè una sola era la parte che contava.

«Ho un amico al ministero di Grazia e Giustizia», Lucrezia disse, «e appena ho visto il signor Honeycutt mi sono ricordata di quel parapiglia nell'atrio del Krantz Ambassador di Vienna, tanti anni fa, quando lui fu arrestato per il furto, mi pare, di una collana...».

Katharine aprì la bocca ma nessun suono ne uscì. I suoi grandi occhi si abbassarono lentamente a leggere le parole stampate sulla circolare. Eccole:

«... rossi

«John Gully

«Alias John Dempster, alias George Honeywell. Altezza m. 1,75, peso kg. 80; colore dei capelli biondi; baffi biondi; età sui 33 anni, veste elegantemente e cerca la compagnia delle ragazze giovani e ricche, di provincia; di modi compiti, abile parlatore, istruito; ha scontato varie condanne qui e all'estero per truffe, falsi e furti di gioielli; sposato più volte, probabilmente bigamo. Chiunque possa fornire indicazioni utili sul suo conto, può telegrafarle a nostro carico all'United States Bureau of Investigation, Washington, D. C.».

La fotografia riprodotta sulla circolare era inequivocabilmente quella di Alan Honeycutt.

Katharine lasciò che il foglietto le cadesse svolazzando dalle dita. Quando rialzò la testa aveva gli occhi lucidi.

«E' orribile!» mormorò. «Ma la ringrazio con tutto il cuore, signora; la ringrazio tanto...».

Si volse e corse soffocata dai singhiozzi verso l'albergo.

La signora Tuttle la seguì pensosa con lo sguardo. Poi, soddisfatta, si piegò e raccolse la circolare della polizia. Tolse dalla borsetta l'altra metà e le avvicinò ridacchiando.

L'altra metà recava le parole:

«Cer...

«Per furto e uso illeg...

«Jane Jones

«Alias Lucy Jones, alias Ruth Tuttle, la compagna e forse la moglie dell'uomo a sinistra. Lo ha sempre accompagnato a New York e all'estero partecipando alle sue imprese. Altezza m. 1,70; peso kg. 72; colore dei capelli, rossi, passati all'hennè; età circa 35 anni, apparenza distinta. Si prega di telegrafare a nostro carico qualsiasi informazione utile su questa donna all'United States Bureau of Investigation, Washington D. C.».

La data era il 1932; Lucrezia ammirò un istante in silenzio la fotografia. Com'era bella, allora!

«Beh», sospirò rimettendo in fretta le due metà della circolare nella borsa mentre le giungeva dal viale un suono di passi; «per oggi, almeno, ho placato la mia coscienza. Ed eccolo che mi ritorna fra le braccia, quell'affascinante mascalzone! Ma vediamo un po' saprò risolvere un altro problema: riconquistarlo ancora per l'ennesima volta, adesso che la piccola Katharine è fuori dai piedi?».

James Aswel

Il funerale del "Padre 100,,

Una curiosa manifestazione si svolge ogni anno in Francia. Cento giorni prima di presentarsi agli esami, i diplomandi delle scuole industriali sfilano per le strade di Parigi con metà il Quai d'Orsay in un pittoresco corteo in costume recando una simbolica cassa da morto: «Il padre 100».

I bari all'assalto dei Casinò

MUSI DI FAINA élite dei fuorilegge

Nostro servizio particolare

MONTECARLO, aprile.

Anche in galera, frammezzo ai ladri da furto con scasso o da fiamma ossidrica e agli svaligiatori di ville e di gioiellerie, i borsaioli — eroi del furto con destrezza — costituiscono un'aristocrazia.

Noi tutti immaginiamo quale accortezza, acume psicologico, leggerezza di mano, controllo di gesto, occorra per sguaciare tra la folla di un tram, individuare il «tipo», accostarlo, palparlo impercettibilmente, perquisirlo mentalmente, sbottonargli il pastrano, tagliargli i pantaloni all'altezza della tasca con una lievissima lama Gillette; quanta abilità occorra nello scegliere, fra le trenta donne che fanno coda alla biglietteria ferroviaria, la più ingenua o trasognata, avvicinarla, aprirle la borsetta senza far scoccare lo scatto ed estrarre il borsellino senza che lei se ne accorga e senza che gli altri possano vedere e dare l'allarme.

E' difficile perfino, fatto il colpo, svignarsela. Conosciamo le reazioni indignate e furibonde della folla allorchè il borsaiolo è colto in flagrante.

I borsaioli sanno che non bisogna farsi cogliere. Avanzano quel loro muso di faina fra le falde del bavero tirato su e si guardano intorno annusando la preda. Adorano gli affollamenti, essi, i nemici di tutti. Aspettano, anzi, gli assembramenti numerosi. Le giornate di festa civili, di pellegrinaggi, di adunate, di assemblee, sono le loro giornate. Essi non hanno programmi, opinioni, idee, credenze. Amano la folla a modo loro, vi si introducono, vi si sommergono, vi si annullano, nel solo tentativo di passare inosservati per operare decisi, sicuri, velocissimi. Un borseggio ben fatto dura da tre a quattro minuti. In quel brevissimo spazio di tempo bisogna scegliere la vittima, avvicinarla, spogliarla, andarsene.

L'unica categoria di fuorilegge che possa star vicina a quella dei borsaioli è l'amabile, elegante, scelta categoria dei bari. Sono gentaglia, è vero. Ma i maschi hanno vestiti di buon taglio, camicie di seta, capelli accuratamente pettinati, scarpe di classe; le femmine hanno pellicce, gioielli, vestiti di «haute couture», profumi di marca, acconciature barocche e perverse. I bari presentano volti intelligenti e simpatici, sanno più lingue, leggono, hanno relazioni mondane, conoscono, oltre tutti i giuochi di carte, le malizie di molti sports. Viaggiano il mondo con un nécessaire e con un baule da viaggio, seguiti da domestici impeccabili; spendono e spandono, frequentano i bars e i ristoranti alla moda; sono i più grandi signori poichè il denaro non costa loro nulla (si fa così per dire: in apparenza, poichè lo soffrono e lo sudano, e come. Parigi valeva bene una messa, un milione val bene un po' di paura). Vagano da una ville d'eau ad una spiaggia, da un festival ad una stazione sciistica. Cercano i posti dove è difficile trascorrere piacevolmente le troppo lunghe sere, dove i direttori di grandi alberghi o le famiglie di grande nome combinano, nelle halls o nei saloni, sedute di poker, di macao, o clandestine riunioni per un «piccolo chemin» o un non meno trascurabile «trente-et-quarante».

I bari sono in genere dilettanti passati al professionismo. Esistono, è vero, anche i giocatori professionisti che non hanno altra colpa se non di essere abili. Ma dal professionismo del tappeto verde all'inganno e alla voglia di «aiutare la chance», il passo non è lungo. E' tanto bella la Fortuna, questa dea bendata e longilinea, che, quando non viene da sè a dare il bacio desiderato, vien voglia di ghermirla pei capelli e di rubarglielo. Rubare il bacio alla Fortuna, ecco il lato, diremo così, nobile dell'arte del baro.

Arte? Sicuro. E quale arte. Ride la gente avveduta quando qualcuno si fa cogliere ancora alla sciocca rete della truffa all'americana col pacco di giornali, così come ridono gli intenditori di teatro quando vedono che un copione ricorre al trito mezzuccio dello scambio di persona. Si possono definire, questi, l'abbici della truffa o del teatro farsesco. Esiste anche l'abbici dell'inganno al giuoco. E' la carta nel polsino o il mazzo segnato con la porporina.

Ma passiamo dalle elementari università, consideriamo i grandi colpi perpetrati nei clubs clandestini di Deauville e sgraneremo gli occhi per l'ammirazione. Sono colpi così ingegnosamente architettati, meraviglie di concezione, capolavori di attuazione.

E' raro trovare il grande tricheur, l'uomo di tipo unico, numerato nella specie umana, che opera da solo e solca il mare della vita come lo squalo solitario, inesorabile, più pericoloso che il branco, che attacca non per fame, ma per sport. Sport: rischio, forza, abilità. Generalmente i bari si riuniscono, invece, a piccole mute di due, di tre, di quattro. Cacciano di conserva, siedono d'intesa ai tavoli di poker. Sono pescecanucci di più basso rango, che parlano con disprezzo del bridge e del ramino, onesti giuochi che traggono la «clientela» su un terreno ove non è possibile operare fruttuosamente, che distolgono la gente del bel mondo dai veri giuochi dove l'azzardo è tutto e dove la chance può essere aiutata con profitto.

Il baro solitario appartiene, veramente ad un'aristocrazia. Sono una leggenda i ladri gentiluomini tipo Fantomas e Arsenio Lupin, una bella leggenda che i cervelli come Gastone Leroux consideravano con un risolino malizioso all'angolo dell'occhio. Sono dei velnardi ai quali va tutto troppo bene.

Non così il baro, figura viva, tutt'altro che romantica. Il ladro gentiluomo è un'invenzione; il baro, una realtà. Una realtà ed un pericolo sociale.

Ben lo sanno i direttori dei grandi clubs e delle società di giuoco d'Inghilterra e di Francia, che tengono tutto un casellario informativo con notizie su questi squali del tappeto verde.

Ben lo sanno anche i direttori dei casinò, poichè perfino attraverso gli sbarramenti di vigilanza delle case da giuoco autorizzate hanno tentato di filtrare i grandi bari internazionali.

Angelo Nizza

(Continua).

L'ultimo dei Beauharnais

La scomparsa del pronipote di Giuseppina, pulitore di vetri a Marsiglia

MARSIGLIA, venerdì sera.

La morte in miseria del conte Guglielmo di Beauharnais, Gran Cordone dell'Imperatrice Giuseppina, ha destato vivo interesse in Francia. Egli abitava in una buia cantina di Marsiglia e lo si vedeva uscire tutte le mattine, fino a poco tempo fa, con la scaletta in spalla e un secchio in mano per recarsi a lavare i vetri dei negozi.

Guglielmo, che aveva 44 anni, portava la barba nera. Suo nonno era il generale Eugenio di Beauharnais che ebbe il comando di eserciti e fu viceré d'Italia. Suo bisnonno, visconte Alessandro di Beauharnais, aveva sposato la signorina Giuseppina Tascher de la Pargerie che, rimasta vedova, divenne imperatrice sposando e notte con l'allora gen. Bonaparte.

Quando Bonaparte ripudiò Giuseppina per sposare Maria Luigia, figlia dell'imperatore d'Austria, i Beauharnais si trasferirono in Belgio e i discendenti di Eugenio si ridussero a organizzare spettacoli diversi per la scuola in Belgio, Francia e nel Nord-Africa. Nel 1930 Guglielmo finì a Marsiglia, agente di pubblicità per otto anni e poi semplice pulitore di vetri per campare la vita.

Dopo la morte di Guglielmo l'ultima dei Beauharnais è la principessa Alessandra, che vive ora a Beaulieu nelle Alpi Marittime e ha conservato un po' di lustro al nome dedicandosi alla lotta contro i nazisti. Ha scritto vari libri per i fanciulli e recentemente un'opera contro il nazismo.

LA POETESSA INNAMORATA

Gli inferni dell'amore

Aria di tragedia in un'avventura romantica - Dileguano le sostanze e la pace - Disperata fuga all'alba

IV.

Il conte Angelo De Gubernatis, letterato elegante e direttore della rivista «Vita Italiana», se ne stava, in quel pomeriggio d'estate, nel suo ufficio romano, quando la porta si aprì ed entrò una magnifica levriera tenuta al guinzaglio dalla contessa Lara.

— Amico mio, perdonatemi se non mi son fatta annunziare, ma avevo un tal bisogno di vedervi!

Il conte si alzò galantemente e conoscendo la debolezza della contessa cominciò con l'ammirare entusiasticamente la levriera.

— Che magnifica bestia...

— Vero? Si chiama Isella. E' l'unica creatura che mi sia affezionata.

— Andiamo, amica mia!

Baci di bambola

Ella si era seduta sulla poltrona accanto alla scrivania del conte, alzando, con un gesto stanco, il velo. Non si poteva pensare la contessa Lara senza velo, nè senza braccialetti, ciondoli e collane, nè tanto meno senza occhialetto. Ora, però, il De Gubernatis, guardando quel volto infarinato di cipria con gli occhi rossi di chi ha troppo vegliato o pianto, notava che c'era in lei un che di polveroso, di trascurato, quasi di finito, che stringeva il cuore.

Forse ella lavorava un po' troppo da quando la felice unione con Giovanni Alfredo Cesareo si era spezzata e non si era poi saputo nemmeno bene perchè. Aveva durato dieci anni. Forse la stessa contessa aveva sentito la nostalgia della sua vita di bohème, forse Cesareo, il bel ragazzo ardente, era diventato un po' troppo serio per lei. Ella era stata la sua «Linina» e la sua «moglina», con entusiasmo, ma ella voleva che i vezzeggiamenti, i bamboleggiamenti durassero all'infinito. «Bambola sono e bambola resto», ella gli aveva scritto una volta. Morrò bambola, ma almeno fosse presto...

Baci di bambola, ma intrisi di amarezza e perfino da un vago desiderio di morte.

— Amica mia — disse dolcemente il De Gubernatis — certo vi stancate troppo a scrivere.

— Sì, mi stanco troppo e gli occhi mi bruciano e la testa mi duole e nel cervello mi pare di avere il vuoto e nel cuore un inferno. Ma come devo fare diversamente?

«Devo lavorare per Peppino»

Aveva da mantenere se stessa, la cameriera, tutta la famigliuola pelosa e pennuta, e mantenere Isella non era davvero uno scherzo!

— E poi c'è Peppino, capite?... Tutto, lui vuole; tutto mi prende. Io devo lavorare solo più per Peppino!... Non ne ha mai abbastanza...

— Ve l'avevo detto che Pierantoni non era un gentiluomo. Vi avevo avvisata, no?

— Sì, mi avevate avvisata — ella disse con tristezza, chinando il capo. Ma a che serviva avvisare una testolina come quella? Era stato pochi mesi innanzi, in quell'anno 1896, che per lei sarebbe stato fatale. Ella faceva gli articoli di moda sulla rivista e il direttore, che voleva alternare disegni italiani a figurini francesi, le aveva mandato, perchè si mettessero d'accordo su quelle illustrazioni, il giovane disegnatore Giuseppe Pierantoni, un disgraziato che si credeva pittore e finora non era riuscito in nulla. Era di Napoli, un bruno smilzo, dall'aria più patita che romantica, coi capelli tagliati a spazzola, due enormi sopracciglia e gli occhi sempre malati. Lei, a prima vista, gli aveva trovato una espressione appassionata. Pieno di soggezione, il giovane balbettava perfino. Il De Gubernatis, prima di mandarlo dalla contessa, aveva avvisato anche lui.

— Conoscete bene la contessa Lara?

— Non l'ho mai vista — egli aveva risposto — ma so a memoria i suoi versi. Sono versi semplicemente sublimi!

Un deliquio fatale

— Non diventate poi altrettanto entusiasta della signora. Vedete, è un'ottima collega, ma passa per una donna pericolosa, come si suol dire, una donna fatale!

Sì, anche lui era stato avvisato, ma ciò non era valso a nulla, nè per l'uno nè per l'altra. Avevano parlato di moda, infine lei, stringendosi tutta in una vestaglia giapponese, che allora era una rarità, si era messa a passeggiargli davanti con una civetteria dannata.

— Vi piaccio, vestita così?

Quel sorriso tentatore, quelle forme strette nell'abito, quel profumo così forte... Tutto ciò aveva avuto ragione di lui che era caduto in deliquio. Forse era piuttosto denutrito e una ragione di quel mancamento era questa. Ma lei non aveva mai voluto ammetterlo e che fosse avvenuto per amore lo rendeva ai suoi occhi così ammirevole, così affascinante che ella non aveva più voluto staccarsi da lui. Perchè vivere in una sordida camera ammobiliata, povero ragazzo? Perchè mangiare in trattorie volgari? Era un artista, no, come lo era lei, e nulla è più naturale di essere solidali fra artisti e di vivere insieme. Però lui non aveva rinunciato alla sordida cameretta ammobiliata, ma per i pasti la comune aveva accettato con entusiasmo.

Timore di scandalo

E poi si sa come avvengono queste cose. Non c'è voglia e tempo di lavorare molto, quando si ha da far l'amore, e così egli aveva prima trascurato, poi abbandonato tutti i suoi impegni. Lei gli chiedeva: — Vuoi qualche spicciolo? Quello che è mio è tuo, s'intende. — E dopo gli spiccioli lui aveva preso i biglietti grossi e pian piano si era abituato a pescarli nel portafogli di lei, fino a che si era messo a pretenderli a gran voce.

La contessa Lara nel 1896

— Ma cara — disse con grave dolcezza il De Gubernatis — perchè non lo mettete alla porta?

— Ho paura, amico mio!

— Paura?

— Paura. Mi minaccia, mi picchia...

— Sentite, cara, dovete senz'altro ricorrere alla Questura. Non c'è altro mezzo!

Ma lei scuoteva il capo.

— No, la Questura no...

— Perchè?

— Ho paura dello scandalo... Aspetto ancora... Glie lo dirò...

— Non fate quest'errore, non parlategli della Questura... Sentite, fate una cosa. Ditegli che state male, che avete consultato un medico, il quale vi ha ordinato un po' di vacanza al mare, per qualche giorno. Poi, quando siete partita, aspettate un bel pezzo a tornare e scrivetemi, datemi vostre notizie. E mandate pure gli articoli, chè vi saranno pagati.

— Sta bene, farò così.

A casa, Peppino c'era già e metteva tutto per aria per trovare i soldi che ci volevano per le sigarette e il caffè.

— Ho anche bisogno di comprare dei colori — disse voltandosi verso di lei come un serpente. — E i colori costano. Sei tu che mi hai impedito di seguitare a fare il pittore. Sei tu che mi hai rovinato. Paga, adesso. Io ero un artista. Tu hai fatto di me un...

Guardia nella notte

Disse una parolaccia e lei, intanto, sedeva su di una poltrona, velandosi il viso con le mani.

— Sono malata, Peppino. Io devo andare al mare per qualche giorno, l'ha detto il dottore.

— Al mare? Tu mi passa. Sai quel che costa, per due, andare al mare?

— Oh, io non spenderò nulla perchè andrò da quella mia amica che sta alla Spezia, quell'Agrippina Bottini. La Pina, sì. Naturalmente, bisogna che vada sola; la Pina è una donna severa e non tollererebbe che io mi portassi l'amante dietro, in casa sua.

— E sia. Però, adesso, devi darmi di più, se vuoi che io t'aspetti qui, tranquillo...

— Ti darò tutto, Peppino. Mi prenderò solo i denari del viaggio.

Egli prese quel che lei gli diede e se ne andò con uno sguardo cattivo. Lei lo guardava andarsene. Dire che era stata pazzamente gelosa di lui! Dire che nel principio era stata capace di correre, di notte, dove lui abitava, con un pugnale nella borsetta, con l'idea di trovarlo con un'altra donna, e di vendicarsi! Dire che una volta uscendo dalla «Carmen» gli aveva detto: — Don José ha fatto bene ad uccidere Carmen. Chi ama fa così.

E ora? Ora in fretta faceva i bagagli per fuggire da lui. All'alba sarebbe partita.

— Mi pare — disse la cameriera — che lui sia lì sotto a fare la guardia.

Lei corse a vedere. Sì, quell'ombra nera, sinistra, era lui, Peppino.

Vorrà impedirmi di partire... Dio mio, che mai sarà di me?

Ogni tanto andava a vedere. E l'ombra c'era sempre. Ma poi, a notte alta, scomparve.

Carola Prosperi

(Continua).

S. O. S. dall'osteria

Un bicchiere di più riscaldò gli animi - I d. c. assediati furono liberati dalla Celere

Roma, venerdì sera.

Un piccolo, rumoroso parlamento è stato improvvisato in un'osteria alla periferia. Sui rozzi banchi da una parte sedevano alcuni democristiani e dall'altra altrettanti «compagni».

Le gioie e i rancori degli uni e degli altri, per un po' furono confidati a Bacco, il Dio, ovvero il piccolo padre delle orge, il quale non si interessò di politica fino a quando quelli alzarono il gomito. Fu allora che incominciò la disputa. Si parlò di piano Marshall e della Russia, del grano dell'America e delle nostre colonie. Poi i compagni, fatta sosta un po' di lecita opposizione, ad un certo momento stimarono conveniente ritirarsi in buon ordine sfollando il locale al canto di «bandiera rossa».

Ma ecco che proprio mentre la ritirata si svolgeva secondo i piani, uno dei frontisti sentì una frase che giudicò offensiva. Nientemeno si diceva che i comunisti se ne andavano perchè avevano paura. Allora richiamò i compagni i quali, raccoltisi in gruppo compatto, mossero all'attacco.

Ben presto l'osteria si trasformò in un fortino. I democristiani e i loro alleati avevano ritenuto un suicidio accettare battaglia e si erano rinchiusi nel locale. Avevano improvvisato barricate con le sedie e i tavoli e sistemate le bottiglie a portata di mano per l'eventualità di un corpo a corpo. Fu però, questa, una precauzione inutile. Lo sbarramento non fu superato, per cui, scagliate ingiurie e minacce, i comunisti pensarono bene di limitarsi ad assediare il locale.

Fortunatamente un telefono permise a quei di dentro di lanciare l'S.O.S. E così, all'improvviso, quelli di fuori scorsero gli sfollagente della Celere roteare su velocissime jeep. E bastò questo perchè gli assedianti volgessero in rapida fuga.

Tutti i filatelici del mondo beffati da un torinese

Per 40 anni il mago dei francobolli ha venduto per vere le sue falsificazioni - Seconda puntata di un divertente processo a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il torinese Giovanni De Sperati detto il «mago dei francobolli» sedeva ieri al banco degli accusati, dinanzi ai giudici della XV Sezione di Parigi. Egli è un ometto piccolo, dai capelli grigi e la faccia ascetica di illuminato o di artista. Ha gli occhiali cerchiati di ferro; ogni tanto li alza, li appoggia sulla fronte, quando risponde con gesti larghi alle domande del presidente. Il De Sperati è accusato dalla Camera sindacale dei negozianti di francobolli di fabbricare francobolli falsi. Da quarant'anni, spiega l'avvocato del sindacato, egli mandava ai più noti esperti del mondo, a Londra, a Parigi, ad Amsterdam, a New York, ecc. i suoi «pezzi» e quando gli esperti li dichiaravano autentici egli li incaricava di rivenderli.

Nel 1945 però egli mandò a tre esperti parigini, tra i quali il presidente della Camera sindacale, tre copie perfettamente imitate, di francobolli rarissimi. Dapprima il francobollo fu giudicato autentico, ma quando si seppe che ce n'erano parecchi in circolazione, i tre esperti lo controllarono meglio e si accorsero della mistificazione. D'altra parte, per non essere condannato a pagare alla dogana una forte multa per esportazione di capitali, l'accusato ebbe a dichiarare lui stesso giorni fa al tribunale di Chambery che certi francobolli da lui inviati a Lisbona erano falsi. Il suo caso è quindi delicato ed egli cerca ora di spiegare che ha diritto a fabbricare copie di francobolli artistici, così come un pittore ha diritto di copiare i quadri dei musei. Il De Sperati si proclama «creatore della filatelia d'arte» e infatti inviava manifestini ai collezionisti proponendo i suoi «capolavori della imitazione che firmava poi col suo nome. Però la firma non era indelebile e quando essa scompariva i francobolli potevano essere rivenduti come autentici.

La Camera sindacale chiede quindi oltre a una forte somma come risarcimento di danni la distruzione delle riserve dei «falsi De Sperati» e che sia impedito a costui di esercitare legalmente la professione di falsario. Pare infatti che il mercato internazionale sia inondato di francobolli rarissimi e non si sa ormai più quali sono i buoni e quali i falsi.

I tre avvocati del De Sperati insistono invece su un altro fatto:

«Il nostro cliente — dicono — avrebbe potuto guadagnare molti milioni e invece è povero. Le sue copie non le ha mai cedute ai collezionisti privati come autentiche. Erano gli esperti ad insistere per poterle comperare. Erano loro a rivenderle».

Il processo De Sperati diventa a poco a poco quello degli esperti, ai quali l'accusato odierno dice di aver dichiarato la guerra.

«Gli esperti filatelici — egli sostiene — sono degli asini, e io mi sono voluto divertire a dimostrarlo per tre ragioni: prima di tutto affinchè sia redatto uno statuto della professione, poi per educare i collezionisti e infine perchè sto preparando un libro che sarà l'opera della mia vita sulla tecnica dei falsari. Ho affidato agli esperti parecchie centinaia di francobolli rarissimi e tutti hanno riconosciuto la loro autenticità. Nessuno si è accorto che erano falsi».

Il pericolo per i collezionisti — dicono inoltre gli avvocati difensori — non è De Sperati, il quale non ha mai cercato di vendere certi francobolli rari, che gli esperti hanno autenticato venti anni fa. Il pericolo per i collezionisti è rappresentato dagli esperti, che sono in realtà degli incapaci, e sono questi incapaci che chiedono oggi al tribunale di consacrare la loro incapacità.

Nella sala del tribunale, dove erano accorsi molti collezionisti, si vedevano anche facce scure e preoccupate.

Attaccato alla parete dell'aula, sopra il presidente, un quadro rappresenta la giustizia: una bella ragazza che si tiene in mano il mento ed ha l'aria pensosa: evidentemente è molto imbarazzata. Il giudizio sarà pronunciato fra otto giorni.

m.

Giovanni De Sperati, il «mago dei francobolli».

TORINO Anno II - N. 90
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
23-24 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Cronista l'obiettivo qua e là per il mondo

I caccia più veloci

Un gruppo di cacciatori della RAF ha dato spettacolo sull'aerodromo di Horsham coi « Meteor IV » a reazione, aerei forniti di motore di potenza doppia di quello del « Meteor III ». I nuovi caccia sono i più veloci del mondo.

Allenamenti per le olimpiadi

La preparazione per le prossime Olimpiadi di Londra procede alacremente. Questo gruppo di atleti inglesi, uomini e donne, compiono un periodo di allenamento al Campo di Clacton. Eccoli mentre eseguiscono esercizi ginnici sulla vicina spiaggia.

Il miglior ambulante

Nella California del Sud un gruppo di attori ha organizzato a scopo benefico una strana gara, trasformandosi in mercanti ambulanti. La palma è spettata a Red Skelton. Nessuna massaia ha saputo resistere all'incanto della sua voce nell'offrire spazzole e piumetti da polvere.

Tutti ebrei a Caifa

Colonne di ebrei si dirigono a Caifa conquistata dall'Haganah dopo violenti combattimenti. Uomini, donne e fanciulli arabi abbandonano da oltre 24 ore la città trasportando con sè le masserizie.

La moda al museo

Il mago della moda parigina Jack Fath ha scelto il museo del Louvre per una serie di foto illustrative delle sue ultime creazioni. Ecco alcune indossatrici che si preparano per una presentazione dei nuovi modelli.

Matrimonio avventuroso

Daphne Walker, campionessa londinese di pattinaggio, fotografata nell'abito nuziale poco prima che sposasse Bill Keefe, anche lui pattinatore. Il loro fidanzamento è davvero avventuroso. Non si sono conosciuti su una pista ghiacciata, ma in mare quando Daphne, sul punto di annegare, fu tratta in salvo da Bill.

Un bacio per congratularsi

I più noti astri dello schermo inglese e alte personalità hanno assistito a Londra alla prima di « Non orchidee per miss Blandish », interpretato da Linden Travers, Jack la Rue e Huc Mc Dermott. Dopo la proiezione Jack la Rue si è congratulato con la stella Linden Travers baciandola.

A Londra, fuori stagione

Adriana Sausset, di San Francisco, dice che è salutare, la mattina, un po' di ginnastica svedese all'aperto. Però Adriana, in succinto costume da bagno, non applica la sua teoria su una spiaggia californiana ma sul terrazzo del suo appartamento londinese.

Vino italiano alla Francia

Alla stazione di Bercy-Conflens, nei pressi di Parigi, si procede al travaso di seicentomila litri di vino importati dal Governo francese dall'Italia. Il vino è stato inviato in grandi botti sistemate dentro normali carri ferroviari.

IL METROSISAL

Gli asterischi indicano le probabilità di vittoria degli ospitanti, i quadrati quelle degli ospitati.

BOLOGNA (p. 32) - FIORENTINA (p. 32) - Le due squadre non hanno preoccupazioni di classifica. A Bologna quest'anno, [illegible] ha vinto; quindi anche un pareggio potrebbe accontentare i toscani. ✱✱✱✱✱✱✱■■■■

BARI (p. 23) - LUCCHESE (p. 30) - Lotta a ferri corti fra squadre in pericolo di retrocessione. I pugliesi di casa godono il favore del pronostico [illegible] in tutto il campionato, non hanno conseguito che tre pareggi in campo avversario. ✱✱✱✱✱✱✱✱■■■

PRO PATRIA (p. 26) - NAPOLI (p. 21) - Potranno gli azzurri napoletani ripetere l'impresa riuscita loro mercoledì allo stadio torinese? Sarà difficile, dato che la Pro Patria non naviga in acque di matematica sicurezza e i due punti in palio interessano anche i biancoblù. ✱✱✱✱✱✱✱■■■■

GENOVA (p. 30) - INTER (p. 27) - Relegata al fondo della classifica il Genova cercherà di trarre il massimo vantaggio dalla partita casalinga, per cui i nero-azzurri [illegible] domenica di [illegible] ad un cocente [illegible]. ✱✱✱✱✱✱✱■■■■

SALERNITANA (p. 23) - ATALANTA (p. 33) - Non [illegible] ci sia la Salernitana [illegible] a vincere l'intera posta. ✱✱✱✱✱✱✱✱■■■

LIVORNO (p. 26) - JUVENTUS (p. 34) - Il campo livornese è per tradizione favorevole ai bianconeri. Domenica ritornerà a giocare Parola. La Juventus, più forte fuori casa che allo stadio, può sperare di far dimenticare la partita col Napoli anche se lamenta alcune assenze. ✱✱✱✱✱■■■■■■

LAZIO (p. 25) - TRIESTINA (p. 37) - La Triestina è considerata la rivelazione del torneo. La Lazio anche se ha vinto il « derby » romano e non per questo potrà [illegible] gli alabardati che [illegible] di consolidare il loro terzo posto in classifica. ✱✱✱✱✱■■■■■■

TORINO (p. 40) - SAMPDORIA (p. 29) - Se nel calcio non esistesse l'imponderabile ai campioni si dovrebbe concedere la certezza della vittoria. ✱✱✱✱✱✱✱✱■■■

ALESSANDRIA (p. 25) - MODENA (p. 31) - I grigi non in periodo... [illegible] Domenica la gara rivestirà per loro il carattere di ultimo appello per la permanenza in « A ». I grigi, [illegible] sempre per [illegible], si augurano che la sfortuna si decida finalmente a voltar loro le spalle. ✱✱✱✱✱✱✱■■■■

MILAN (p. 42) - ROMA (p. 25) - Ai rossoneri va il favore del pronostico anche se i romanisti hanno conseguito, quest'anno, più punti in trasferta (15) che in casa (11). ✱✱✱✱✱✱✱✱■■■

REGGIANA (p. 29) - PADOVA (p. 39) - Non meraviglierebbe certo una affermazione, anche se parziale, della squadra padovana capolista del girone. ✱✱✱✱■■■■■■■

PERUGIA (p. 33) - PISA (p. 38) - Il Perugia se difenderà bene il suo campo [illegible] il compito del Pisa si presenta molto difficile anche se ha più punti in classifica. ✱✱✱✱✱✱✱■■■■

PARTITE DI RISERVA

Girone A:	**SEREGNO (p. 27) - BRESCIA (p. 34)**	1-x
Girone B:	**PRATO (p. 30) - SPAL (p. 29)**	x-1
Girone C:	**ARSENALE (p. 33) - LECCE (p. 31)**	1-x

Prima e dopo Italia - Inghilterra

Le partite degli inglesi

Sfumato l'incontro con la Spagna nuove proposte sono avanzate ai professionisti britannici

La Federazione spagnola di calcio ha fatto sapere a Londra che non si potrà effettuare l'incontro di Madrid fra inglesi e spagnoli. I calciatori britannici sono pertanto nuovamente disponibili il 9 maggio e ritornano sui giornali italiani le polemiche circa il numero di partite che i professionisti d'oltre Manica potranno disputare nella Penisola. Una o due?

Contemporaneamente all'annullamento dell'incontro spagnolo sono state avanzate ieri due proposte differenti: da Roma si è chiesto che gli inglesi o meglio le sei riserve della nazionale inglese, insieme ad altri elementi, disputino nella capitale dopo il 16 maggio una partita di calcio Roma-Londra. A Parigi si è proposto invece che il 9 maggio gli inglesi giochino contro la Francia, a Colombes.

In tutto questo guazzabuglio di proposte si può affermare quanto segue: 1° quello di Torino dovrebbe restare l'incontro n. 1 disputato dagli inglesi, se non in ordine di tempo almeno come importanza; 2° la data di tale incontro a tutto stamane non ha subito modifiche. Se cambiamenti non avverranno entro due o tre giorni al massimo, dovrà ritenersi fissata senza più dubbi per il giorno 16 maggio; 3° nessuna risposta si è ancora avuta finora da Londra circa la partita di Roma.

Ancora assenze nella Juventus

I prossimi avversari delle squadre torinesi sono Livorno e Sampdoria. Per la Toscana partirà domani l'undici bianconero che stamane si è ancora allenato. L'unica nota lieta nella Juventus è data dal ritorno di Parola, che contemporaneamente ha terminato di mostrare la sua squalifica ed è guarito dell'incrinatura ad una costola. In compenso Sentimenti III dovrà stare a riposo e Magni risente tuttora leggermente della distorsione al ginocchio. Lenci, Angeleri ed eventualmente Grosso sono i giocatori pronti per la sostituzione.

Nel Torino, che riceverà dopodomani la Sampdoria, rientreranno Martelli e Menti, cosicchè Loik potrà riprendere il suo posto abituale all'attacco ed Ossola tornerà alla sinistra.

Disavventure dei grigi

Rosetta a riposo per un mese

Alessandria, venerdì sera.

Le disavventure dell'Alessandria proseguono. Ora è la volta di Rosetta, che è stato duramente toccato in allenamento alla gamba già offesa durante l'incontro con l'Atalanta e perciò dovrà restare in riposo per un mese. Anche Dalla Frera non è ancora a posto e la sua convalescenza sarà lunga.

Domenica sul Po regate di resistenza

L'attività remiera sul nostro Po avrà ufficialmente inizio domenica prossima con una regata di resistenza riservata alle imbarcazioni del singolo, doppio, due con timoniere e senza, canoa monoposto e jole di mare a 4 vogatori. La gara avrà inizio alle ore 9 dal Ponte Isabella.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile